



## **MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI**

### **NOTA ANCI**

Roma, 15 novembre 2021

A partire dalla scorsa primavera ANCI ha assistito ad un incremento significativo di segnalazioni, sempre più allarmate, da parte di un numero crescente di Comuni in difficoltà nella gestione e nella presa in carico dei minori stranieri non accompagnati (msna).

Dopo una fisiologica contrazione registrata nel 2020, collegata all'emergenza sanitaria, a partire dall'inizio del 2021 il numero dei msna è nuovamente in forte crescita, con punte di concentrazione in alcune specifiche città per le quali la situazione si sta rivelando ai limiti della sostenibilità (si pensi a Bologna, Modena, Milano, Torino, Napoli, tra le principali), tanto per i numeri quanto per la crescente complessità di presa in carico di molti dei ragazzi accolti.

Aumento confermato anche dal cruscotto statistico del Ministero dell'Interno che registra 7.976 sbarchi di minori soli da inizio anno al 08 novembre 2021 a fronte dei 4687 sbarcati in tutto il 2020 e dei 1680 del 2019.

Numeri importanti sono riportati anche dall'ultimo report mensile del Ministero del Lavoro che al 30 settembre ha censito la presenza di 9661 msna.

In forte crescita, oltre ai numeri, anche le complessità dei percorsi di presa in carico.

Tutti i Comuni e le ANCI Regionali con cui ANCI si è confrontata riferiscono una crescente difficoltà nel gestire situazioni personali e dinamiche sempre più problematiche, connesse da un lato a forti vulnerabilità afferenti alla sfera sanitaria e comportamentale/disagio psichico e, dall'altra, all'evidenza di interessi delle reti criminali nei confronti di minori da sfruttare come manodopera per attività illegali.

Ciò che emerge, in sostanza, è un fenomeno non più gestibile con gli strumenti e le risorse a disposizione delle amministrazioni locali.

Siamo dunque di fronte ad una nuova "emergenza minori non accompagnati", che ANCI ha inteso portare all'attenzione del Ministro dell'Interno, con lettera dello scorso 29 settembre.

Data la multidimensionalità delle problematiche da affrontare, nella lettera ANCI ha già anticipato l'esigenza che venga convocato un Tavolo *ad hoc* che veda la partecipazione di tutti i soggetti istituzionali competenti, al fine di ripristinare ed assicurare una corretta filiera del sistema di accoglienza dei minori, così come normata nella sua interezza.



È urgente, in particolare, dare piena concretezza alla *governance* multilivello, ripristinando le necessarie misure per garantire la fase governativa di primissima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, che assicuri identificazione, soccorso e protezione immediata.

Di seguito gli aspetti più critici che stanno compromettendo il quadro di corretti ed efficaci processi di tutela e presa in carico dei msna che ANCI intende sottoporre all'attenzione del Tavolo.

### **Centri governativi con funzioni di strutture di primissima accoglienza**

Attualmente si registra una disponibilità di posti in primissima accoglienza del tutto insufficiente ad assicurare la presa in carico governativa prevista dalla Legge a tutti i minori soli, in termini di soccorso e protezione immediata ma anche di identificazione, screening sanitario ed eventuale accertamento dell'età. In tali centri inoltre si dovrebbero svolgere le attività necessarie all'espletamento delle indagini familiari nei paesi di origine o verifiche sulla presenza di parenti in Italia.

Ciò comporta che, sempre più spesso, gli interventi di primissima accoglienza debbano essere assicurati esclusivamente dai Comuni in cui il minore è rintracciato, per cui i servizi sociali sono chiamati ad agire in urgenza e in alcune circostanze, a causa dei numeri elevati sono costretti ad organizzare l'accoglienza in emergenza anche al di fuori delle strutture specificatamente autorizzate pur di non lasciare i minori in strada privi di un intervento di tutela.

→

Attivare quanto prima Centri che svolgano le funzioni di primissima accoglienza, anche usufruendo di risorse specifiche del Fondo asilo migrazione e integrazione FAMI come già avviene ma per un numero esiguo di posti rispetto alle attuali esigenze.

Tali centri dovranno essere in numero e capienza sufficiente a garantire una risposta adeguata al numero di msna in arrivo e dovranno essere collocati in tutte le Regioni con particolare attenzione alle aree di sbarco, alle città metropolitane e alle zone di frontiera dell'area nord est, che rappresenta un importante accesso nel nostro Paese.

Tali Centri dovranno essere adeguatamente finanziati al fine di offrire servizi di qualità con personale qualificato, che consentano di attivare una ***governance nazionale*** del fenomeno, equamente distribuiti per evitare eccessive concentrazioni territoriali (oggi spesso sono i minori stessi, di fatto, a "scegliere" i territori in cui essere accolti).

NOTA BENE. Anche quando il msna è posto in carico al Comune in applicazione dell'art. 19 co. 3 del d.lgs. 142/2015 *tale assegnazione dovrebbe avvenire solo in seguito all'espletamento dell'intero iter dell'identificazione.*

### **Aumento della presenza di sedicenti minori – Accertamento dell'età**

Si registra da parte di molti Comuni un aumento nel numero di migranti che si dichiarano minori non accompagnati sia durante la fase della quarantena sia dopo il



collocamento nei CAS o all'interno dei progetti SAI dedicati agli adulti, modificando quanto in principio dichiarato alle autorità.

Similmente, aumentano anche i dubbi espressi dagli operatori delle strutture dedicate ai msna in merito alla minore età dichiarata dai ragazzi, per i quali sarebbe necessaria l'attivazione della procedura delineata nell'art 5 della Legge 47/17 in ordine all'accertamento dell'età.

→

È necessario procedere quanto prima all'adozione delle ulteriori procedure regolatorie che rendano concretamente attuabile la costituzione delle equipe multidisciplinari in relazione a quanto stabilito dall'Allegato 1 del "Protocollo multidisciplinare per la determinazione dell'età dei minori stranieri non accompagnati", adottato in Conferenza Unificata a luglio 2020, per cui *“la distribuzione geografica e il numero delle equipe funzionali è individuata dalle regioni in base alle caratteristiche e all'incidenza del fenomeno dell'afflusso di minori non accompagnati nel territorio regionale”*.

È altresì necessario coinvolgere l'Autorità giudiziaria minorile, sia per garantire una celere predisposizione dell'accertamento stesso per i sedicenti minori per i quali viene richiesto, sia una altrettanto celere emissione del decreto di attribuzione dell'età una volta completata la valutazione dell'equipe multidisciplinare.

Rispetto a quest'ultimo punto, infatti, non sono pochi i territori che ci segnalano la necessità di avviare il percorso di accoglienza più idoneo per ognuno ed evitare la promiscua coabitazione fra maggiorenni e minorenni.

### **Minori di nazionalità albanese**

A partire dalla scorsa estate si registra in tutti i comuni del centro nord, un aumento consistente di arrivi di minori di nazionalità albanese. Secondo i dati del Ministero del Lavoro al 30 settembre (ultima rilevazione disponibile al momento della stesura di questo documento) i msna albanesi in Italia sono 987. Per quanto riguarda il SAI è di 592 il numero dei minori e neomaggiorenni albanesi ospitati nei progetti nel corso del 2021.

La problematica è nota ormai da anni: per molti di tali minori si teme che le famiglie di origine siano direttamente coinvolte nell'organizzare un preciso percorso di arrivo in Italia al fine di ottenere migliori servizi e opportunità di formazione per i figli attraverso l'utilizzo improprio dei sistemi di welfare italiani, nonostante la presenza, in molti casi, di reti familiari/amicali disponibili sui territori.

→

Si rende urgente la riattivazione del Tavolo istituito presso la DG Immigrazione del Ministero del Lavoro, affinché possano essere individuate le soluzioni, anche con il coinvolgimento delle autorità albanesi, idonee a contrastare tali percorsi di arrivo e permanenza impropri e rafforzare i meccanismi di ingresso legale sul territorio di questi minori con un coinvolgimento e una responsabilizzazione delle famiglie che in moltissimi casi sono anch'esse presenti in Italia.

### **Presa in carico di minori con particolari fragilità**

All'interno della rete SAI si registra un drammatico aumento della presenza di msna portatori di fragilità sia afferenti alla sfera sanitaria e al disagio psichico che alla sfera



comportamentale. La gestione di questi casi complessi necessita l'attivazione di interventi altamente specializzati di carattere sanitario ed educativo.

In particolare con riferimento al disagio comportamentale, si registrano casi di coinvolgimento dei ragazzi nelle reti di sfruttamento della micro-criminalità, spesso facenti capo a reti di connazionali già insediate da tempo sui territori. Questi episodi, benché denunciati o comunque noti alle forze dell'ordine ed ai Tribunali, non portano, nella maggioranza dei casi, ad effetti concreti. Ciò rende i ragazzi coinvolti, di fatto, impermeabili agli interventi educativi proposti.

→

È necessario fare una valutazione approfondita rispetto al tipo di interventi necessari per far fronte in modo adeguato a tali problematiche disponendo delle risorse economiche commisurate a sostenere l'attivazione di servizi specifici e l'utilizzo di strutture previste dalla norma e destinate all'accoglienza in risposta ai bisogni sempre più complessi espressi dai minori.

Per quanto attiene al problema della microcriminalità, è urgente adottare atti di indirizzo nazionale (circolari, linee guida o altro) che orientino Prefetture, Questure ed Enti Locali, richiamando l'importanza del tema e fornendo indicazioni chiare sulle più opportune modalità di collaborazione, anche attraverso l'attivazione di tavoli interistituzionali a livello locale che facilitino una collaborazione stabile tra Prefettura, Questura, Tribunale dei Minori ed enti locali.

### **Criticità nella conversione del permesso di soggiorno alla maggiore età**

Si ritiene necessario armonizzare il rilascio e la conversione del pds al compimento della maggiore età in quanto le tempistiche lunghe nel rilascio del pds, non dovute ad inerzia del migrante, comportano il progressivo vanificarsi del percorso di presa in carico sin da minorenni dei giovani neomaggiorenni.

Posto che il migrante neo maggiorenne non in procedura di asilo, otterrà il rilascio del pds alla maggiore età solo se in possesso del passaporto, si ritiene necessario un intervento di modifica del DPR 394/99 (attualmente in fase di revisione a seguito dell'emanazione della legge 47/17) al fine di inserire specifiche misure che annullino l'eventuale irregolarità amministrativa in capo a persone entrate da minori, nel periodo di *vacatio* conseguente alla mancata risposta da parte delle proprie ambasciate. Potrà anche essere, eventualmente, valutata l'opportunità di avviare interventi di sensibilizzazione nei confronti delle ambasciate i cui tempi di rilascio sono registrati come critici, anche attraverso la mediazione del Ministero degli esteri.

→

Armonizzare le modalità di rilascio/conversione del PdS da minore età ad altro titolo riducendo i periodi di irregolarità non dovuti ad inerzia del migrante neomaggiorenne; agevolare il dialogo con le Ambasciate; operare una revisione del DPR 394/99.

### **Tutori volontari**

L'esperienza degli ultimi anni ha fatto emergere una serie di problematiche che è opportuno rilevare al fine di valorizzare pienamente il lavoro dei tutori volontari, che



necessita di essere armonizzato maggiormente con quello dei servizi sociali e degli operatori che quotidianamente lavorano con i ragazzi.

Si registrano infatti criticità ascrivibili alla mancanza di una definizione del ruolo, delle competenze e dei confini nell'azione di questa figura che non sempre appare correttamente integrata con il mandato dei servizi sociali degli enti locali e degli operatori che lavorano concretamente con i ragazzi. Ciò determina a volte una mancanza di equilibrio nello sviluppo degli interventi tra i soggetti deputati alla protezione dei minori.

→

È necessario definire e circoscrivere meglio ruolo e funzione dei tutori volontari e individuare le modalità che permettano una maggiore e proficua integrazione del loro operato con le responsabilità e competenze dei servizi sociali permettendo una presa in carico dei msna completa ed efficace.

Indubbiamente il coinvolgimento organico dei servizi sociali dei Comuni nella predisposizione del programma formativo e nella formazione e selezione dei tutori volontari può rappresentare una pratica significativa.